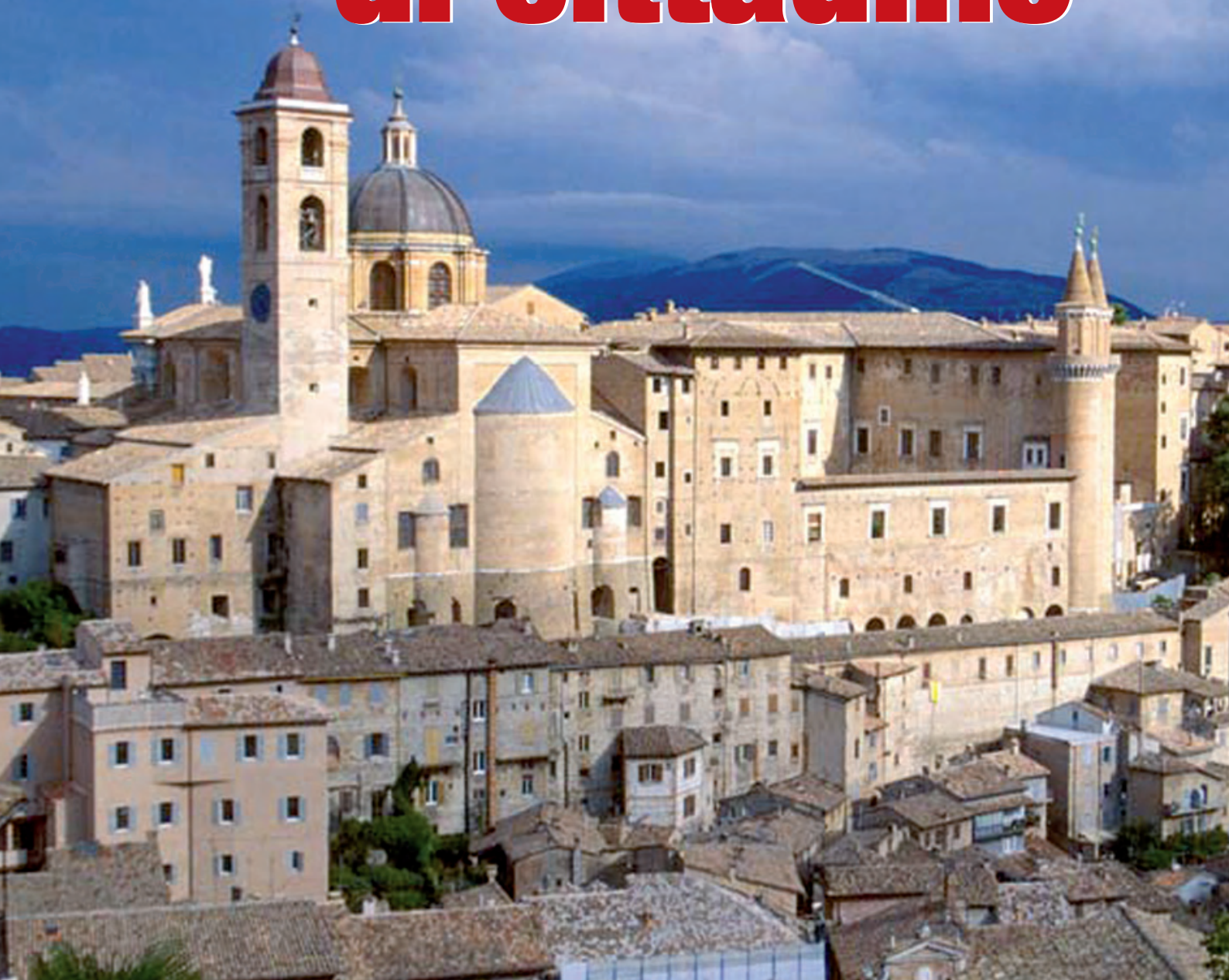


A misura di cittadino



Una Regione con un milione e mezzo di abitanti e poche centinaia di farmacie. Nelle Marche il servizio funziona, la spesa è sotto controllo e prevale all'interno della categoria lo spirito di collaborazione



È ormai da più un anno che *Punto Effe* si sta occupando del servizio farmaceutico a livello regionale, passando dal Nord al Centro per poi toccare, nel giro di alcuni numeri, anche il Sud. Ebbene non si può negare che nel complesso la situazione sia positiva. La capillarità del servizio è garantita e gli occasionali ritardi nell'espletamento dei concorsi non sono tali da compromettere la validità della pianta organica. Ma, ciò che più conta, il rapporto con le istituzioni - *in primis* gli assessorati regionali - è all'insegna della collaborazione. Ce lo conferma anche Giampaolo Zecchini, presidente di Federfarma Marche. «Proprio recentemente ho tenuto una riunione con la giunta regionale, nella quale abbiamo parlato di un progetto di "Carta dei diritti del cittadino" che, nei nostri auspici, dovrebbe fare delle farmacie il terminale di tutte le iniziative di carattere sanitario che partono dalla Regione». Un progetto ambizioso... «Infatti, e che corrisponde alla nostra idea di "farmacia sociale". Per realizzarlo occorre naturalmente il concorso delle rappresentanze di categoria e delle associazioni dei consumatori». E con la distribuzione per conto, come la mettiamo? «È già in atto da qualche tempo e per il momento sembra far coincidere gli interessi regionali con quelli delle farmacie, dal momento che la quota remunerativa che ci spetta la consideriamo equa. Trecento milioni di euro rappresentano il nostro fatturato per la distribuzione territoriale; a questi vanno aggiunti una cinquantina di milioni per la Dpc». Malumori? «Qualcuno, dovuto al fatto che in alcune zone territoriali si pratica anche la distribuzione diretta, a discapito quindi del farmacista». Le "zone territoriali", per inciso, non sono altro che delle mini Asl facenti capo alla Azienda sanitaria unica regionale delle Marche. «Ritengo però che la Regione stessa», continua Zecchini, «si stia rendendo conto che la distri-

buzione diretta non sia così conveniente come sembra. Mi auguro che si arrivi prima o poi a convertirla in distribuzione per conto, a tutto vantaggio dei cittadini. In questo senso stiamo lavorando con la Regione anche per quanto concerne l'assistenza integrativa».

Ribadisce più volte, il presidente, il concetto secondo cui chi entra in farmacia è un cliente e non un consumatore. «E invece le liberalizzazioni recenti, togliendo anche il prezzo dal farmaco da banco, ne hanno fatto un prodotto di consumo come tutti gli altri. Detto questo non è che parafarmacie e corner abbiano attecchito molto qui da noi». Meglio il Disegno di legge Gasparri-Tomassini, allora? «Mi sembra equilibrato ma comunque meglio aspettare i prossimi sviluppi. Qui il vero rischio è che la nostra categoria si addormenti e dia per scontato che nulla cambierà. Un errore di cui abbiamo già pagato le conseguenze. Di certo bisogna essere protagonisti del cambiamento. Per esempio, se dobbiamo mettere mano a una riforma di orari, turni e ferie, bisogna farlo con intelligenza, tenendo conto che nella nostra Regione non ci sono grandi città e che quindi le nostre esigenze sono diverse da quelle di altre realtà locali». In questo si sente supportato dai colleghi che rappresenta? «Direi di sì, mi sembra che la necessità di stare uniti sia molto sentita nella categoria». In quest'ottica che ruolo gioca la Saf, la cooperativa di distribuzione presieduta da Sandro Cerni, già al vertice di Federfarma Servizi? «Un ruolo molto importante. La Saf serve all'incirca 300 farmacie, buona parte di quelle che operano sul territorio, accentuando quindi il legame esistente tra di esse. Ultimamente abbiamo avviato con la Saf il cosiddetto "Progetto visibilità" che consente a 220 farmacie di applicare il medesimo prezzo al pubblico per i farmaci da banco forniti dalla cooperativa. Con il beneplacito dell'Antitrust».

Passando ai concorsi, Zecchini ricorda che nelle Marche problemi di ritardi o inadempienze non ce ne sono così come non sussiste il problema dei rimborsi della spesa convenzionata, che in altre Regioni invece tardano a tal punto da mettere a repentaglio la sopravvivenza di alcuni esercizi. «Per fortuna da noi non è così, ma la cosa che mi sento di affermare, una volta di più, è l'opportunità che il farmacista si tenga sempre aggiornato e partecipi al processo di cambiamento in atto». Timori per il futuro? «Siamo in attesa del pronunciamento della Corte di giustizia europea riguardo alle osservazioni mosse alla nostra legislazione...». Teme l'arrivo delle multinazionali? «Ma non è detto che vincano loro...». Non è detto cioè che il binomio farmacista-farmacia venga a cadere.

UNA VISIONE COMUNE

Zecchini ce lo ha anticipato: Federdarfarma e Fofi viaggiano sulla stessa lunghezza d'onda. Ce lo conferma, infatti, il delegato regionale Fofi, Piero Calcatelli, presidente dell'Ordine di Ancona: «I rapporti con la Regione in effetti sono buoni, anche perché i rimborsi alle farmacie avvengono nei tempi giusti». Semmai Calcatelli è scettico sulla necessità di cambiare per cambiare: «Se l'amministrazione regionale ci propone una riforma di orari, turni e ferie noi siamo aperti al dialogo, ma a mio parere non esistono carenze nel servizio che le farmacie offrono al pubblico. Prolungare l'orario di apertura non mi sembra una misura così urgente, se teniamo conto che la popolazione complessiva delle Marche corrisponde più o meno a quella di una metropoli come Milano». Ciò significa che fila sempre tutto liscio? «Qualche problema nei piccoli Comuni può esserci ma capita a volte che il cittadino si lamenti perché non è sufficientemente informato. Magari non è in grado nemmeno di capire che una farmacia è di turno, cioè aperta, anche se ha i battenti chiusi. In questo senso, l'Ordine si

Rapporto farmacie/abitanti nelle Marche (dati Federfarma)

◆ Farmacie private	430
◆ Farmacie pubbliche	69
◆ Popolazione complessiva	1.518.780
◆ Abitanti per farmacia	3.044

sta muovendo per mettere on line orari e turni di tutte le farmacie regionali». Si può fare un primo bilancio della nuova normativa sulla dispensazione di emergenza? «Direi di no, in quanto non abbiamo ancora a disposizione dati certi. Ritengo tuttavia che il farmacista continui ad agire secondo coscienza e che queste nuove norme, che a dire il vero comportano incombenze burocratiche non indifferenti, servano soprattutto a sollevare il professionista da responsabilità di carattere penale».

Un altro tema che a volte ritorna in primo piano è quello dell'obiezione di coscienza: «Negli ultimi anni mi sono giunte soltanto un paio di segnalazioni ma si è trattato di fatti senza particolare rilevanza, non si sono verificati cioè episodi riprovevoli dal punto di vista deontologico. Ovviamente chi pratica l'obiezione - lo dico a coloro che mi chiedono informazioni in merito - lo fa assumendosi le proprie responsabilità, visto che contravviene a una precisa norma di legge». Non è questione di etica allora? «Diciamo che se subordinassimo il nostro lavoro quotidiano alle convinzioni religiose che ognuno ha, non se ne uscirebbe più. Senza contare che all'origine di ogni prescrizione c'è un medico che evidentemente prima di fare la ricetta ha valutato ogni aspetto riguardante il paziente, anche in casi scottanti come quelli relativi alla pillola del giorno dopo, che tante polemiche ha suscitato. E allora come può il farmacista opporsi a una scelta che è stata fatta precedentemente da un medico, si presume con cognizione di causa?».

È soddisfatto di come funziona in Regione la distribuzione per conto? «La Dpc configura quello che potrebbe essere il futuro del sistema farmacia, nel senso che si potrebbe passare, tra non molto, da un pagamento a percentuale sul farmaco, come avviene oggi, a un onorario per prestazione fornita. La distribuzione per conto funziona più o meno in questo modo ma, in prospettiva, il discorso dovrebbe valere anche per i nuovi servizi che la farmacia sarà in grado di offrire». Ovvero? «Per esempio potrebbe essere sempre più il farmacista di zona ad aiutare il paziente a seguire correttamente una terapia. Anch'io sono fautore, come Zecchini, di una farmacia sociale, ma per fornire certi servizi aggiuntivi occorre un personale adeguato. Le parafarmacie non sono la soluzione giusta; nelle Marche sono poche e, a quanto so, non navigano in acque molto tranquille».

Come presidente di Ordine si sente sostenuto dai suoi colleghi farmacisti? «Devo dire che i colleghi si mostrano sempre molto aperti al cambiamento, la nostra farmacia è sempre stata in evoluzione continua. Un ruolo fondamentale l'ha svolto in questi anni la Saf, la nostra cooperativa di distribuzione, che ci ha sempre sollecitato a muoverci tutti insieme. Le cose bisogna metterle in moto, poi nel caso si correggono, ma intanto vanno avviate». Secondo quale logica? «La logica», conclude Calcatelli, «di una farmacia non commerciale ma, lo ripeto, con una forte valenza sociale». Quando Federfarma e Fofi vanno di pari passo...